

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
14 - 20 ottobre 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 12 - 13****Marco 10, 17 - 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 12 - 13

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

3) Commento ¹ su Lettera agli Ebrei 4, 12 - 13

● **Per gustare fino in fondo la bellezza di essere noi stessi, fino a volerne fare un dono ad un altro, ecco almeno due tappe:**

- **occorre innanzitutto lasciarsi denudare dalla Parola di Dio** (II lettura). Quando ci mettiamo davanti alla Bibbia, la possiamo usare come uno specchio, per capirci di più, conoscerci meglio, lasciare che anche le dimensioni più profonde di noi emergano. È vero, **la Scrittura ci aiuta a capire dimensioni del nostro cuore che altrimenti non scorgiamo immediatamente**, e a volte accade che ci aiutano a capire che non tutto in noi e di noi è bello, luminoso, pulito. A volte la spada entra dentro, fino a farci male. Ma questo lavoro è molto sano, ci fa camminare verso una immagine di noi realistica, completa, fa cadere le maschere e allo stesso tempo consola, ci fa scendere dai piedistalli e però ci insegna a camminare con i nostri piedi, per la nostra strada. È una spada a doppio taglio, da un lato ferisce e fa sanguinare e dall'altro guarisce e fascia, da un lato fa male e brucia, e dall'altro fa uscire vita nuova proprio da ciò che ci fa soffrire. Non si può spiegare in modo astratto, occorre provare, **occorre imparare a mettersi con verità davanti alla Parola di Dio contenuta nelle Sante Scritture, per vedere come essa ci aiuti a diventare sempre più vivi.**

- **il secondo passo da fare è quello di lasciarsi spingere dal vangelo verso territori sempre nuovi, il centuplo di cui parla Gesù** (III lettura). Quando, pian piano, la parola di Dio ci ha aiutato a conoscerci meglio e ha abbattuto tutte le false immagini che abbiamo di noi stessi, essa ci mette davanti l'orizzonte dell'amore, ci fa alzare gli occhi e ci invita a guardare ciò che accade intorno a noi.

● **A mani vuote.**

Oggi la Parola di Dio ribadisce "efficacemente" (Eb 4,12) **che l'uomo, nonostante la sua fallibilità, è per natura capace di accogliere Dio**, e divenire, per grazia, la creatura in cui risplende il mistero del Verbo fatto storia. La grazia, la possibilità di aderire alla vita nuova, suppone la partecipazione della natura; in questo senso, l'uomo, capacità di decisione, libera apertura all'Altro, è chiamato ad esercitare l'accoglienza o il rifiuto di Dio. Il Maestro, nel vangelo, ci indica il cammino per farci accogliere la Sua autocomunicazione, la salvezza elargita ad ogni esistenza, e chiarisce il valore del nostro discepolato.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Gianni Caliandro

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 17 - 30

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 10, 17 - 30

● Il tema delle letture di questa domenica è **la realtà della Sapienza**: l'orante della prima lettura dice di averla ricevuta in dono dopo averla domandata e cercata sopra ogni cosa; nella seconda lettura essa è **la Parola di Dio che discerne i pensieri nell'intimo dei cuori**. Nel brano del vangelo si parla di **una persona che chiese a Gesù cosa dovesse fare per avere la vita eterna**: era una domanda saggia per avere la vita beata e, indirettamente, per conoscere la Sapienza.

In prima battuta Gesù, come Maestro, invitò quell'uomo ad osservare i Comandamenti, che erano e sono la legge-base di Dio, per essere in comunione con Lui. Quel tale affermò di averli sempre osservati e questo gli attirò il compiacimento di Gesù: **il Signore allora gli propose di vendere tutti i beni e poi di seguirlo. A questa richiesta quella persona si rattristò e se ne andò**, perché aveva molti beni e non se ne voleva distaccare. **Gesù gli aveva chiesto in poche parole di anteporre a tutto Se stesso, Sapienza di Dio: Egli voleva essere amato sopra ogni cosa e in modo molto concreto.**

Gesù, quando quell'uomo se ne andò, disse ai discepoli come era ed è difficile per un ricco entrare nel Regno di Dio e ciò li rese sbigottiti. (Tra l'altro per "ricco" si deve intendere non solo chi ha molti soldi, ma anche chi è molto attaccato a quello che ha, sia in beni materiali che spirituali). E si capisce bene che i discepoli rimasero senza parole: penso sia anche la nostra reazione! Ed ecco però la speranza: **"impossibile agli uomini, ma non a Dio, perché nulla è impossibile a Dio"**. Le esigenze della Sapienza (il Logos) sono e restano radicali, ma non siamo lasciati soli nel cercare di corrisponderci: lo Spirito di Dio è al nostro fianco per spronarci e sostenerci perché possiamo raggiungere un amore così radicale come il Signore domanda e possiamo così godere della vita eterna. **Cominciamo oggi nelle piccole scelte quotidiane ad anteporre la Sapienza ad ogni altro bene** e con l'aiuto della Grazia, giorno dopo giorno, Dio, Gesù Cristo, lo Spirito Santo diventeranno l'Unico della nostra vita.

● Il giovane ricco dice no al tesoro in cielo.

Una grande domanda, quella dell'uomo ricco e senza nome: *Maestro buono, cosa devo fare per trovare la vita?*

La risposta di Gesù appare solenne, eppure quasi deludente: elenca cinque comandamenti che riguardano il prossimo, e ne aggiunge un sesto, non frodare.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Ma l'uomo ricco non è soddisfatto: «*tutto questo l'ho sempre osservato. Dovrei essere in pace e invece mi manca qualcosa*».

Cosa c'è di meglio del dovere compiuto, tutto e sempre? Eppure all'uomo non basta. Inquietudine divina, tarlo luminoso che rode le false paci dell'anima e fa nascere i cercatori di tesori.

Gesù lo fissa, dice Marco, come se prima non l'avesse neppure visto, e vede apparire, farsi largo, avanzare un cercatore di vita. E lo ama. Poi parla: *vedi tutto, dona ai poveri, seguimi me.* L'uomo si spaventa e si rattrista per quelle tre parole. Marco usa un verbo come per il cielo che diventa cupo: il suo volto si oscura. Era arrivato correndo, se ne va camminando. L'uomo che fioriva di domande se ne va muto. **Il ribelle si è arreso, il cercatore si è spaventato: la vetta è troppo lontana, ci vuole troppo coraggio. E non capisce che la felicità dipende non dal possesso ma dal dono, che il cuore pieno dipende non dai beni (Luca 12,15) ma dai volti, che la sicurezza non è nel denaro, ma nelle mani del Pastore grande.** E per tutta la vita resterà così, onesto e triste, osservante e cupo. Quanti cristiani sono come lui, onesti e infelici. Osservano tutti i comandamenti, tutti i giorni, come lui, e non hanno la gioia: lo fanno per ottenere qualcosa, per avere e non per essere, lo fanno come dentro un universo carcerario dove quasi tutto è proibito e il resto è obbligatorio. Tutto sanzionato da premio o castigo. E il cuore è assente, una morale senza amori.

Gesù propone all'uomo ricco la comunione, cento fratelli, ma egli preferisce la solitudine; propone un tesoro di persone, egli ne preferisce uno di cose. Propone se stesso: «*seguimi me, la mia vita è sorgente di vita buona, bella e beata*». Ma l'uomo segue il denaro.

Tutto finito? No, a conclusione ecco un sussulto di speranza in una delle parole più belle di Gesù: tutto è possibile presso Dio. La passione di Dio è moltiplicare per cento quel poco che hai, quel nulla che sei e riempirti la vita di affetti e di luce: «*ti darò un tesoro di volti, non possederai nulla eppure godrai del mondo intero, sarai povero e signore, come me*». Seguirti, Signore, è stato il migliore affare della mia vita.

• **Quest'uomo sembrava avere tutto. Egli era ricco e, in più, obbediva ai comandamenti divini. Si è rivolto a Gesù perché voleva anche la vita eterna,** che desiderava fosse come una assicurazione a lunga scadenza, come quella che si ottiene da una grande ricchezza. Gesù aveva già annunciato che **per salvare la propria vita bisognava essere disposti a perderla, cioè che per seguirlo occorreva rinnegare se stessi e portare la propria croce** (Mc 8,34-35).

L'uomo era sincero e si guadagnò uno sguardo pieno d'amore da parte di Gesù: «*Una sola cosa ti manca, decisiva per te. Rinuncia a possedere, investi nel tesoro del cielo, e il tuo cuore sarà libero e potrà seguirmi*». **Ma né lo sguardo né le parole di Gesù ebbero effetto. Quest'uomo, rattristato, certo, ha tuttavia preferito ritornare alla sicurezza che gli procurava la propria ricchezza.** Non ha potuto o voluto capire che gli veniva offerto un bene incomparabilmente più prezioso e duraturo: l'amore di Cristo che comunica la pienezza di Dio (Ef 3,18-19). Paolo lo aveva capito bene quando scrisse: «*Tutto ormai io reputo spazzatura, al fine di guadagnare Cristo... si tratta di conoscerlo e di provare la potenza della sua risurrezione...*» (Fil 3,8-10).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

• Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o che vive volendo comprare le cose di cui la televisione fa propaganda, può liberarsi di tutto per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana?

E' possibile?

Cosa pensi tu?

Come fai e cosa fai tu?

• Conosci qualcuno che è riuscito ad abbandonare tutto per il Regno?

Cosa significa per noi oggi: «Va', vendi tutto, dallo ai poveri»?

Come capire e praticare oggi i consigli che Gesù dà al giovane ricco?

8) Preghiera : Salmo 89

Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.*

*Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

9) Orazione Finale

O Padre, spesso siamo tentati dalle cose materiali e facciamo fatica ad affermare i valori veri: l'onestà, la generosità, l'amore verso i piccoli e verso Dio, più preziosi di ogni altra cosa. Donaci la forza di essere cristiani sinceri e uomini coerenti.

Lunedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Santa Teresa d'Avila

Lectio : Lettera ai Galati 4,22-24.26-27.31;5,1

Luca 11, 29 - 32

1) Orazione iniziale

O Padre, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa **santa Teresa d'Avila** per indicare una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi, tuoi fedeli, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

Santa Teresa è stata riconosciuta dottore della Chiesa perché nei suoi scritti ha saputo esprimere i segreti della vita spirituale e spiegarli agli altri, parlando veramente dall'abbondanza del cuore. E un piacere leggere i suoi scritti, per la spontaneità dello stile che li fa assomigliare non a dei trattati di teologia, ma ad una viva conversazione con una donna colma di Dio e che appunto racconta come ha incontrato Dio su tutte le sue strade, come ha lavorato con Dio per fondare ovunque carmeli che fossero centri di intensa vita spirituale.

Noi non possiamo pretendere che il nostro cuore sia buono: è lo Spirito che venendo vi porta la vita di Dio e lo trasforma, in modo che possiamo estrarre dal suo tesoro cose buone per coloro che avviciniamo. E ciò che ha fatto Teresa d'Avila. Ha spalancato il suo cuore a tutta la forza della vita divina che veniva a lei da Cristo e dallo Spirito e che la lanciava verso Dio e da questo cuore colmo di Dio ha estratto tesori di vita spirituale per tutti quelli che le erano affidati e per le generazioni successive.

Domandiamo al Signore la stessa fiducia di santa Teresa e di aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci viene da Gesù e ci conduce al Padre.

2) Lettura : Lettera ai Galati 4,22-24.26-27.31;5,1

Fratelli, sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.

Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: «Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito».

Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera. Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

3) Commento ³ su Lettera ai Galati 4,22-24.26-27.31;5,1

• **"Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e no lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù".** - Gal 5,1 - **Come vivere questa Parola?**

Qui San Paolo mette a fuoco una sintesi potente della fede cristiana. E va detto subito che queste parole sono luce divorante tante tenebre di una interpretazione sbagliata del Vangelo.

L'uomo può definirsi tale solo se è veramente libero. Se no, è parente stretto dell'animale. Biascica preghiere per abitudine e paura, ma il cuore è lontano da quanto dice.

Va però sempre "risciacquato" a fondo il concetto di libertà, che non è lo sganciarmi da ogni dovere da ogni legge, ma compiere ciò che si deve, anche se non ci aggrada, perché così contribuiamo al vero bene: nostro e di tutti.

Il vero Liberatore dell'umanità è **Gesù che, fondando la sua vita e il suo insegnamento sull'amore di Dio e del prossimo, ha liberato l'uomo dalla schiavitù:** quella del peccato, ma anche quella di una vita aggogata al peso di troppe minuzie moraleggianti e pratiche pesanti, non più aderenti all' "oggi".

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Paolo ci invita a rimanere saldi nella terra forte e feconda della libertà: quella dei Figli di Dio. e ci previene perché non abbiamo a cadere in ciò che è fanatica religiosità senza respiro di vita.

Si tratta dunque di non legarsi alla schiavitù di pratiche religiose minuziosissime pedanti e pesanti che impediscono al cuore di respirare in quello di Cristo Gesù, volando nei cieli di quanto Lui insegna nella Parola di Dio e che la fedele Tradizione ci consegna anche oggi. E' così che la vita viene continuamente finalizzata a ciò che fondamentalmente conta: **imparare ad amare nella libertà dei Figli di Dio.**

Signore Gesù, Tu ci hai insegnato che amare non è voler possedere cose e persone facendone ciò che ci piace nella schiavitù del nostro egoismo.

Amare è il frutto della nostra libertà. Proprio dall'egoismo Tu Signore ci affranchi, nella misura in cui ascoltiamo la tua Parola e quotidianamente, con il tuo aiuto, la trasformiamo in vita.

Ecco la voce di un filosofo scrittore francese Gustave Thibon : «*Volendo mettere la libertà dove non è, la si distrugge dove Dio l'ha messa. L'uomo che non accetta di essere relativamente libero sarà assolutamente schiavo*»

• **Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. - Come vivere questa Parola?**

Prima di arrivare a questa parte conclusiva della pericope di oggi, Paolo, scrivendo ai Galati, ha parlato delle **due Alleanze. La prima è l'antica Alleanza simboleggiata da Agar, la donna schiava che genera schiavi.** E non è vita da schiavi quella che serve Dio solo perché lo comanda la Legge?

La seconda è la nuova ed eterna Alleanza, sigillata dal sangue di Gesù, che ci ha liberati dai gravami del peccato: vera schiavitù per l'uomo di ogni tempo. Il Signore c'invita a un processo di liberazione sempre in atto, di liberazione permanente. Dice il vangelo di Giovanni: *'Se rimanete fedeli alla mia Parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi'*. Ecco, rimanere fedeli alla Sua Parola. È quanto, giorno dopo giorno, e con la grazia dello Spirito Santo, cerchiamo di fare.

È un segreto importante per tenere a bada ciò che, dentro di noi e fuori di noi, tende a schiavizzarci. È infatti ascoltando la Parola ogni giorno, lasciandosene provocare che ci educiamo alla vera libertà.

Superiamo così una tendenza che ci fa ridurre la libertà al far soldi o ammucchiare roba in qualsiasi modo, al concedersi tutto quel che aggrada, al tacitare i diritti degli altri pur di realizzare i propri comodi e interessi. Non c'è schiavitù più grande di questa corsa alle illusorie, false libertà dell'ego. Oggi, nella pausa contemplativa, vogliamo concederci la gioia di ringraziare il Signore perché il suo è un progetto di libertà per noi. Ci ha liberato Lui, a prezzo del suo sangue! **E ci invita a inoltrarci in questa libertà vera fino alla piena libertà di amare, senza escludere nessuno, né selezionare chi amare per primo per secondo o terzo.** È la libertà di essere una cosa sola col Signore: lui, noi, i nostri fratelli e sorelle.

Grazie, Signore Gesù, perché con la tua morte e risurrezione ci hai reso liberi.

Ecco la voce di un grande santo S. Bruno : *Per schiavitù s'intende la condizione di coloro che servono Dio per timore della pena e per l'autorità di chi comanda. Questa schiavitù si dilata in libertà quando i fedeli sono infiammati da una sì grande carità divina, da servire Dio non già per timore, ma unicamente per amore, e senza alcuna difficoltà.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

• **Questa è una generazione malvagia. Essa cerca un segno; ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.** - Lc 11, 29 - **Come vivere questa Parola?**

I miracoli, per natura loro, sono rari; se fossero frequenti, non sorprenderebbero. Sono rari anche perché **Dio ha creato l'uomo libero e non vuole forzarlo nelle scelte.** Vuole, piuttosto, guadagnarne l'amore morendo per lui (Gv 15,13: *Non c'è amore più grande di questo...*). Non c'è altro " segno " che quanto Gesù ha compiuto; la sua condizione terrena, assunta nella fedeltà, nell'obbedienza e nell'amore, fa trasparire la sua divinità, in ogni occasione, tanto da indurre demoni e uomini (anche quelli lontanissimi dalla mentalità giudaica) a dargliene testimonianza.

I malvagi, coloro che non aprono il cuore all'azione dello Spirito, pretendono i miracoli per giustificare la loro resistenza a credere; per questa incredulità, rifiutano l'evidenza e proprio dai miracoli prendono il pretesto per combattere Gesù (un esempio per tutti: la reazione degli oppositori di Lui dopo l'incontestabile risurrezione di Lazzaro - Gv 11,53)

Il segno di Giona, che stette tre giorni nel ventre del pesce, testimonia per Gesù, risorto, dopo tre giorni, da morte. Senza di questo, tutti gli altri miracoli (1 Cor 15, 14) non bastano a sostenere la fede; ma tutti convergono in questo segno per indurci a credere e ad accogliere la salvezza, che solo Dio, per mezzo di Gesù, ci può donare .

Tu non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.
Salmo 16, 10-11

Ecco la voce di un fisico, filosofo e teologo francese B. Pascal : *I medici non ti guariranno perché, alla fine, morirai. Sono io, il Cristo, che ti guarisco e rendo immortale anche il tuo corpo.*

• **Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.** - Lc 11,30. - **Come vivere questa parola?**

La profezia di Giona segnava un momento di forte di conversione per il popolo di Ninive.

Alla parola del profeta si pentiva e cambiava costumi. **Ma c'è un segno molto più grande di Giona: Gesù che si incarna e parla in ogni periodo della storia, rivelando la verità nascosta da sempre in Dio: Dio è Amore e per amore si è fatto uomo** per elevare le sue creature, ognuno di noi, alla partecipazione della sua vita divina. E' l'evento storico che trascende ogni speranza dell'uomo. Nonostante tutti i travagli della storia umana, Dio è Dio, è un mistero ma si rivela in Gesù e ci ama. Egli ha il suo piano di amore e di salvezza per ciascuno. Bisogna solo ascoltare le parole di Gesù, conoscere Gesù come si rivela nel Vangelo. Lasciare che le sue parole di verità penetrino il proprio cuore come hanno fatto in generazioni di cristiani prima di noi, come ha fatto in Teresa di Avila di cui oggi si fa memoria.

Signore Gesù, solo tu hai parole di vita eterna! Ci affidiamo a te!

Ecco la voce di una Santa Dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila : *Per conoscere Gesù cuore a cuore, Santa Teresa suggerisce: s'immagini di trovarsi dinanzi al Cristo, di innamorarsi della sua sacra umanità, tenendola sempre presente, di parlare con lui, chiedergli aiuto nel bisogno, piangendo con lui nel dolore, rallegrarsi con lui nella gioia... servendosi di parole che rispondono ai propri desideri e alle proprie necessità.*

• **A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona.**

"Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona". **La mancanza di fede induce a cercare segni e prodigi straordinari.** Vorrebbe un Dio che dà spettacolo di potenza e di onnipotenza secondo i criteri umani. Egli nella rivelazione ci ha fatto conoscere tutto quanto ci occorre per essere illuminati dalla verità e ben alimentati nella fede. Inoltre le folle che si accalcavano intorno Gesù avevano il privilegio di appartenere al popolo eletto, al primo depositario della parola rivelata. La storia di quel popolo, purtroppo è però cosparsa di tradimenti e di infedeltà. Anche l'ultima e la più grande ed evidente manifestazione, **Gesù, Verbo incarnato, il segno per eccellenza della manifestazione del Padre, viene accolto con la contestazione, la diffidenza, l'aperta avversione.** Neanche il segno di Giona, sarà sufficiente ad indurre alla conversione e alla fede. Gesù dirà: *"Ecco ben più di Giona c'è qui!"*. Dobbiamo implorarlo ed alimentarlo continuamente il

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

dono della fede. L'arroganza conduce alla malvagità: c'è una ricorrente tentazione per l'uomo, quella di pretendere di scrutare e giudicare i pensieri di Dio. Egli già ci ha ammonito solennemente: "*I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri*". Quindi **non sono i segni su nostra richiesta che possono convincerci dell'esistenza di Dio e delle sue spontanee teofanie, ma l'umile accoglienza della parola di Dio** e del Vangelo di Gesù Cristo è la fonte sufficiente da cui possiamo e dobbiamo attingere tutte le verità che ci occorrono per la nostra salvezza.

6) Per un confronto personale

Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, rendendosi incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù?

Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.

7) Preghiera finale : Salmo 112

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,
che si china a guardare sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero.*

Martedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Lettera ai Galati 5, 1 - 6****Luca 11, 37 - 41****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera ai Galati 5, 1 - 6

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.

Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

3) Commento⁵ su Lettera ai Galati 5, 1 - 6

• Per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta, ma la fede che opera per mezzo della carità. - Come vivere questa Parola?

Non è l'osservanza della legge che giustifica, cioè santifica, ma la fede in Cristo Signore.

Con questa affermazione, Paolo continua la sua azione educativa dei Galati e, in fondo, anche dei giudei del tempo e di noi oggi!

Con queste parole, Paolo non intende recriminare contro la pratica giudaica della circoncisione. Egli denuncia il fatto che ci si rifugi in essa quale garanzia di salvezza, dimenticando che "non c'è altro nome in cui essere salvati che quello di Gesù".

La circoncisione voluta da Mosè non era che un segno della particolare appartenenza a Dio del popolo ebraico. Con Gesù il segno è sostituito dalla realtà: la sua stessa Persona. Chi aderisce a Lui è già proprietà di Dio, anzi, molto di più: figlio suo!

Ma, attenzione! Come per la circoncisione la garanzia della salvezza non era data dal semplice segno esterno, ma dalla fede. Così oggi non basta essere battezzati, partecipare ai riti, credere a determinate verità, ma è necessario vivere il battesimo: aderire cioè in modo incondizionato a Gesù e al suo messaggio. **È la fede operante nella carità, l'AMORE, la garanzia di salvezza già qui e ora.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, verificheremo la qualità della nostra fede e ci chiederemo: Il nostro credere è adesione vitale a Cristo Signore? Si concretizza nell'esercizio assiduo della carità come servizio e dono gioioso di noi stessi a Lui e ai fratelli?

Che noi aderiamo a Te, Signore Gesù, e cerchiamo te in ogni fratello e sorella, e Te serviamo in ciascuno di loro.

Ecco la voce di una piccola santa Maria Domenica Mazzarello : *Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità.*

• "In Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità". - Gal 5,6 - Come vivere questa Parola?

Vivere in Cristo Gesù è il grande segreto del vero cristiano.

E ciò significa non perdersi in straducole polverose di affidamento a ciò che, forse, è stato di aiuto nel passato, ma optare decisamente per la vita di fede.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco, ai tempi di S. Paolo, c'era molta gente convertita dall'ebraismo che dava ancora importanza alla pratica della circoncisione: un rito che inseriva il bambino nel mondo religioso di Israele.

Oggi può succedere qualcosa di analogo: **sopravalutare piccole pratiche devozionalistiche e invece lasciar perdere l'approfondimento e la pratica di una fede vera.**

Proprio quando la fede "si rende operosa per la carità" si rivela autentica. Al contrario quando la fede è solo dissertazione parolaia o pratica infiltrata di atteggiamenti superstiziosi, non c'è che cambiare strada: **imparare il Vangelo e viverlo con l'aiuto di Dio nel quotidiano.**

Signore Gesù, concedici Ti preghiamo, un cuore semplice illuminato dal Santo Spirito, perché la nostra fede diventi testimonianza evidente del nostro aderire a Te con tutto il cuore. Dacci dunque sempre il coraggio di praticare la carità verso tutti, cominciando da quelli che vivono con noi, sotto il nostro tetto.

Ecco la voce di uno scrittore mistico Guglielmo di Saint-Therry (XII sec.): *"Illuminato dalla grazia, l'amore vivifica la ragione e la pratica della vita. E la ragione chiarifica la pratica di un amore vissuto"*.

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41**

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

• **Dalla coppa al cuore dell'uomo.**

Non tutti i farisei erano nemici del Signore, alcuni di loro non potevano fare ameno di nutrire per il Maestro una segreta simpatia. Ricordiamo Nicodemo che di notte si recava da Gesù per ascoltarlo. Uno di loro invita Gesù a mensa. Occhi scrutatori si puntano su Lui per osservarlo e giudicarlo e subito rilevano una irregolarità a cui loro tanto tenevano: il Maestro non ha fatto le abluzioni rituali prima di prendere cibo. Gesù, che scruta i cuori e legge i loro pensieri, prende lo spunto per impartire una bella lezione sulla vera purezza, che non riguarda mani, coppe o stoviglie, ma primariamente il cuore e la mente. **Egli dice che ci potrebbe capitare di veder tutto brillare all'esterno, perfino la nostra persona, ma poi avere la putredine nel cuore, essere incapaci di amare e di donare il bene sapientemente coltivato nel nostro spirito.**

Tante volte Gesù ha condannato duramente l'ipocrisia, ha richiamato alla vera autenticità delle espressioni religiose che sgorgano da un cuore puro e sincero. Corriamo tutti il rischio di accontentarci delle espressioni esteriori riducendo la nostra religiosità a fatue manifestazioni teatrali ed ipocrite. **San Paolo a sua volta ci ricorda che le ragioni umane, la buona intelligenza, l'osservazione delle bellezze del creato, se non viste con l'occhio della fede, che a Dio ci conduce, non sono sufficienti per alimentare la nostra comunione con Dio.** Il salmista ci ripete che soltanto con la Luce di Dio possiamo giungere alla Luce, soltanto con l'effusione dello Spirito il nostro cuore potrà ottenere quella purificazione vera che ci consente poi di sentire Dio in noi.

• **Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. - Lc 11, 39 - Come vivere questa Parola?**

Gesù è stato invitato a pranzo da un fariseo e si asside a mensa senza le rituali purificazioni, con grande scandalo del suo ospite.

È tipico dei farisei attenersi scrupolosamente alle norme, al fine di garantire la propria superiorità sugli altri e agli occhi di Dio.

Ed è proprio contro questo atteggiamento che Gesù pone il suo gesto provocatorio.

Alla reazione del fariseo risponde mettendo il dito sulla piaga: *"Voi siete preoccupati di salvaguardare le apparenze, senza badare a ciò che muove il vostro agire. Ecco nel vostro cuore*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

alberga "rapina e iniquità". Rapina nei riguardi di Dio a cui solo spetta quella gloria di cui indebitamente vi appropriate, iniquità nei riguardi degli uomini che giudicate spietatamente".

Un rimprovero pesante rivolto ai farisei di ieri e a quelli... di oggi.

Sì, perché la radice del fariseismo non si è ancora inaridita e forse qualche propaggine possiamo trovarla anche in noi.

Ascoltiamo allora il consiglio di Gesù: "*Dai in elemosina quello che sta dentro e tutto sarà puro*".

Cominciamo col rimuovere l'amara radice di un'ostentata giustizia.

Riconosciamo che solo Dio è santo e a lui solo spetta la lode e la gloria.

Avvolgiamo di misericordia chi sbaglia e fermiamoci riverenti e timorosi alla soglia della coscienza del nostro prossimo, di cui Dio solo è giudice.

E saremo giustificati da colui che scruta i cuori.

Oggi nella nostra pausa contemplativa esamineremo il nostro comportamento: siamo più attenti a curare le esteriorità che possono determinare un giudizio positivo o meno nei nostri riguardi, che non ciò che alberga nel nostro cuore?

Purifica tu stesso, Signore, le profondità del nostro cuore, perché tutto in noi sia riflesso della tua luce.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Santa Teresa d'Avila : *Non stanchiamoci mai di lodare un Re e Signore di tanta maestà, il quale ci ha preparato un regno che mai finirà, in cambio di qualche piccola sofferenza avvolta in mille gioie e che domani avrà termine. Sia egli benedetto sempre! Amen, amen!*

• ***Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà mondo. - Come vivere questa Parola?***

Anche nella pagina del vangelo odierno Gesù prende posizione con forza contro il legalismo dei farisei, quel loro minuzioso culto di un'osservanza soltanto esteriore.

Il lavarsi le mani, una buona usanza socio-culturale in favore dell'igiene, era precettata dalla Legge mosaica. Gesù qui la disattende per evidenziare il primato dell'interiorità e dell'amore. *'Voi purificate l'esterno, ma il vostro interno è pieno di rapina'*. Non solo; vuole insegnarci che il segreto dell'essere interiormente mondi collima col praticare il cuore della Legge che è la carità.

Allora comprendiamo e facciamo nostra espressione di preghiera il versetto del salmo responsoriale: *'La tua legge, Signore, è la mia gioia'*. Anche San Paolo, nella lettera ai Galati non fa altro che puntare sulla carità: *'Ciò che conta è la fede operante nella carità'*.

Non c'è opposizione, quindi, tra la Fede e la Legge, quando il filo interpretativo di tutto è il PRIMATO dell'INTERIORITÀ in chiave d'amore.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo al Signore di darci la consapevolezza profonda dell'imperativo: AMA, poiché tu sei infinitamente amato!

Questa è la Legge. Ma, da soli, possiamo metterci ad amare? No, non possiamo operare carità se non affidandoci pienamente al Signore, con salda fede. E Lui non ci disattende! Non ci disattende, fratelli e sorelle! E proprio per questo nostro credere che Egli ci aiuta ad amare, ci dà la forza per donarci ai fratelli, e ci rende 'mondi'. Sì, l'impegno nell'amore ci purifica il cuore, la mente e tutti i sensi!

Signore Gesù, ecco il nostro cuore, la nostra mente, le nostre forze. Per la potenza dello Spirito Santo, purificale e rendile strumento d'amore per ogni più piccolo prossimo.

Ecco la voce di un parroco santo Giovanni Maria Vianney : *Tutta la nostra religione non è che religione falsa e tutte le nostre virtù non sono altro che fantasmi; e siamo soltanto degli ipocriti agli occhi di Dio, se non abbiamo quella carità universale per tutti, per i buoni come per i cattivi, per i poveri come per i ricchi, per tutti quelli che ci fanno del male, come per quelli che ci fanno del bene.*

6) Per un confronto personale

La nostra Chiesa merita oggi questa accusa di Gesù contro gli scribi ed i farisei? Io la merito?

Rispettare la serietà di vita di coloro che pensano in modo diverso da noi può facilitare il dialogo oggi così necessario e difficile. Come pratico il dialogo in famiglia, nel lavoro ed in comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 118
Venga a me, Signore, il tuo amore.

*Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.
Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

*La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.*

Mercoledì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Sant'Ignazio di Antiochia****Lectio : Lettera ai Galati 5, 18 - 25****Luca 11, 42 - 46****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a **sant'Ignazio** una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede.

Sant'Ignazio d'Antiochia era colmo di un'immensa speranza. E la speranza a dare la forza di resistere alle tentazioni, a dare il coraggio di resistere nelle difficoltà. Nella Colletta della messa di oggi chiediamo a Dio che la passione di sant'Ignazio di Antiochia sia per noi fonte di forza nella fede. Perché possiamo pregare così? Perché essa è una manifestazione di grande speranza. Sant'Ignazio ha avuto il coraggio di perdere la vita per guadagnarla. Nella sua grande speranza egli corre incontro al martirio, con un coraggio intrepido.

Ed ora Ignazio splende ai nostri occhi come un santo ardente di fervore e di amore, che ci fa vergognare dei nostri atteggiamenti di fronte alle piccole difficoltà della nostra vita. Il Signore vuol darci molto; per questo ci manda qualche sofferenza, che dovrebbe non diminuire ma far crescere la nostra speranza.

2) Lettura : Lettera ai Galati 5, 18 - 25

Fratelli, se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

3) Commento ⁷ su Lettera ai Galati 5, 18 - 25**• Dai loro frutti li riconoscerete.**

Davanti alla lista dei frutti dello Spirito Santo e delle opere della carne della prima lettura possiamo fare un esame di coscienza e vedere dove siamo situati. Siamo stati creati a immagine di Dio, per essere amati e per amare. I frutti dello Spirito Santo, frutti di una libera adesione a Gesù Cristo, mostrano la nostra vera identità. **A volte pensiamo che siamo fatti così, che non cambieremo mai il nostro carattere** e poi ancora che la colpa è delle situazioni che ci hanno provocato... In questo modo mettiamo a tacere la voce che ci viene a scomodare, che vuole aprire uno spiraglio nel nostro cuore. Se vediamo che l'immagine impressa da Dio in noi è stata deturpata dal peccato ecco allora che una buona confessione ci ridarà la vita, lo Spirito Santo infatti mediante il perdono ci rigenera. Nel Vangelo Gesù si rivolge ai farisei, ai dottori della legge, a coloro che hanno il compito di guidare gli altri, a coloro che sono religiosi. E Gesù si rivolge a loro con l'espressione: «*guai a voi*», espressione in netto contrasto con il beato del salmo (Sal 1). **Siamo noi, con la nostra libertà, a determinare la nostra sorte, se essere felici o meno.** Se scegliamo la religiosità per costruirci una bella immagine, per rubare la gloria a Dio e per situarci sopra un piedistallo, dal quale giudicare i fratelli, sperimentiamo così che il monito guai a voi è rivolto proprio a noi e l'esperienza ce ne da conferma.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

• Le parole del Salmo: «*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte*», si riferiscono a Gesù Cristo. **Beato è colui che ha la gioia di abbandonarsi alla volontà del Padre, beato è dunque Gesù e la sua gioia scaturisce dall'amore che il Padre ha per lui e dalla sua amorosa corrispondenza.** Questa gioia non è la tranquillità a cui aspirano coloro che cercano di mettere a posto la coscienza, con un'osservanza scrupolosa della legge, ma indica felicità; la felicità di una comunione profonda con il Padre che si traduce poi nell'adesione alla sua volontà. Gesù Cristo stesso dice: «*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti, non sono venuto per abolire ma per dare compimento*» (Mt5,17) e «*Pieno compimento della legge è l'amore*» (Rm 13,10). Nel Figlio diletto del Padre abbiamo la grazia di essere anche noi dei beati, lasciamoci condurre da Dio e lasciamo che sia la nostra gioia a parlare. «*La gioia è una rete d'amore in cui captiamo le anime: appunto perché siamo colme di gioia, ognuno ci ama e vuole stare in nostra compagnia per ricevere quella luce di Cristo che possediamo. Una sorella piena di gioia predica anche senza predicare... la gioia è una necessità e una forza, anche fisicamente.*» (B.M.Teresa di Calcutta).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Intervennero uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 42 - 46

• **"Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio". - Lc 11,42 - Come vivere questa Parola?**

Pagare la tassa sulla vendita ben controllata di determinate erbe utili alla salute era una pratica comune a quei tempi e non era permesso evaderne. Ma scribi dottori della legge e farisei, in ossequio a convenienze e interessi vari, erano giunti a dare grande importanza a queste cose diventando invece molto permissivi a proposito della giustizia e dell'amore di Dio (che si esprime nella carità).

La presa di posizione di Cristo Gesù è decisa e sgombra da qualsiasi paura di plausibili conseguenze. Sembra di vederlo, nella sua bianca tunica senza cuciture col sole in fronte e uno sguardo che ti trapassa l'anima e non ferisce te ma sferza il tuo peccato!

Anche oggi, se non vigiliamo sulle intenzioni e sulle scelte del nostro operare, se ci lasciamo adescare da scopi di piacere egoistico e diamo molta importanza alle cose di poco conto chiudendo un occhio e anche due sull'assolutamente primario dovere della giustizia e dell'amore di Dio, siamo contro di Lui, perché fuori dal suo progetto che è salvezza per tutti.

Signore Gesù, liberaci da quel male sottile silenziosamente invadente ma pericolosissimo che è il fariseismo. Rendici giusti nel cuore e nella pratica della vita e fa' che la nostra giustizia si dilati fino a diventare quotidiana pratica di carità.

Ecco la voce di una donna Dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila : "*Sapevo benissimo di avere un'anima, ma non ne capivo il valore, né chi l'abitava, perché le vanità della vita mi avevano bendati gli occhi per non lasciarmi vedere*".

• **Guai a voi farisei; guai a voi dottori della Legge, guai anche a voi... - Lc 11,42-46 - Come vivere questa Parola?**

"Guai" sulle labbra di Gesù è un rimprovero forte a tutti quanti che perpetrano ingiustizie, che cercano di apparire superiori a tutti, che si affannano per essere stimati dagli altri. Guai a chi si immischia in qualsiasi forma di corruzione o di oppressione. Forse anche noi ci troviamo un po' in

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

fallo? **Gesù non risparmia parole quando si tratta di denudare l'ipocrisia o le menzogne. Egli mira sempre alla Verità e alla conversione del cuore.** Però, Gesù guarda con misericordia i farisei e tutti quanti le vittime della falsa 'sapienza' che porta soltanto all'ignoranza di Dio o addirittura alla negazione di Lui. Molti sono ingannati dai 'sapianti' di questo mondo. Cosa fare? **Forse un primo passo è di entrare nel proprio cuore per un incontro onesto con Gesù**, come ha fatto Zaccheo (Lc19,1-10) e altri personaggi dei Vangeli. **Egli desidera questo tipo di relazione con noi più di ogni altra cosa.** Certamente Egli ci darà la possibilità di conoscerlo meglio e la brama di rimediare qualche aspetto della nostra vita che impedisce questa intimità.. Signore Gesù, aiutaci a vedere la tenebra che abita nel nostro cuore e ci contrasta nel desiderio di conoscerti meglio. Fa' che possiamo incontrare amici che ci siano davvero buoni compagni di strada.

Ecco la voce di un esegeta P. Silvano Fausti : *Siamo abituati a dire: "Gesù è il Signore", e applichiamo a lui le nostre idee su Dio. Invertendo soggetto e predicato, dovremmo imparare a dire: "Il Signore, che nessuno mai ha visto, è Gesù", colui che mi ama e dà la vita per me che lo uccido.*

● **La «decima» da dare a Dio.**

Gesù ritorna ancora sugli adempimenti esteriori che vengono visti come esaustivi della nostra fede e come espressione unica della nostra adesione a Dio. Essere ligi alle leggi decretate dagli uomini è certamente espressione di giustizia, ma non possiamo limitare a tali adempimenti il nostro rapporto con il Signore. **La giustizia e l'amore di Dio debbono avere il primato assoluto nella nostra vita** perché hanno una dimensione e una profondità diversa; **non si fermano alle apparenze, ma ci coinvolgono nella sincerità della vita.** È ancor peggio poi trarre un futile vanto da un'appartenenza solo esteriore traendo in inganno il nostro prossimo. Non sono certo i titoli e le onorificenze che veramente ci qualificano agli occhi di Dio. Potremmo anche occupare i primi posti, strappare una certa stima dalla gente, che intimorita, ci saluta e ci onora, ma poi l'ipocrisia emerge e la menzogna, prima o dopo, riemerge e allora gli stessi che prima ci tributavano saluti e onori, ci «*passano sopra*», ci calpestando e ci allontanano. La predica senza la pratica è una menzogna conclamata, che genera scandalo e rende non credibile quanto proclamiamo solo con la voce. Sono ancora numerosi coloro che in nome di Dio tuonano sentenze e condanne dai pulpiti delle nostre chiese, mentre essi stessi si auto assolvono da ogni iniquità. È così che anche noi carichiamo di pesi insopportabili gli altri mentre noi ci dispensiamo dal toccarli. **La «decima» da dare a Dio deve essere sempre adorna di sincerità e piena di amore.**

6) Per un confronto personale

L'ipocrisia mantiene un'apparenza che inganna. Fino a dove va la mia ipocrisia?

Gesù criticava gli scribi che insistevano nell'osservanza disciplinare delle cose minute della legge, come per esempio la decima della menta, della ruta e di tutti gli erbaggi e dimenticavano di insistere sull'obiettivo della legge che è la pratica della giustizia e dell'amore. Questa critica vale anche per me?

7) Preghiera finale : Salmo 1

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Giovedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Luca****Lectio : 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17****Luca 10, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

Signore Dio nostro, che hai scelto **san Luca** per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.

L'evangelista Luca può esserci particolarmente caro perché è l'evangelista della Madonna. Solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio di Gesù. E si può anche dire l'evangelista del cuore di Gesù, perché è Luca che ci rivela meglio la sua misericordia: è l'evangelista della parabola del figlio prodigo un tesoro che troviamo soltanto nel suo Vangelo, della dramma perduta e ritrovata. E' l'evangelista della carità: lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore di Gesù per i poveri con accenti più teneri degli altri: ci presenta il Signore che si commuove davanti al dolore della vedova di Nain; che accoglie la peccatrice in casa di Simone il fariseo con tanta delicatezza e le assicura il perdono di Dio; che accoglie Zaccheo con tanta bontà da cambiare il suo esoso cuore di pubblicano in un cuore pentito e generoso.

San Luca è dunque l'evangelista della fiducia, della pace, della gioia; in una parola possiamo dire che è l'evangelista dello Spirito Santo. Negli Atti degli Apostoli è lui che ha trovato la formula tanto cara alle comunità cristiane: "formare un cuor solo e un'anima sola", che è ripresa anche dall'orazione della Colletta di oggi:

"Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". E la comunità cristiana, fondata sull'amore di Gesù e anche sull'amore alla povertà: solo persone non attaccate ai beni terreni per amore del Signore possono formare un cuor solo e un'anima sola.

Il Vangelo di san Luca lo rivela pieno di zelo. Soltanto lui riporta l'invio in missione dei settantadue discepoli (gli esegeti pensano che questo sia un numero simbolico e rappresenti le settantadue nazioni dell'universo) e alcuni particolari di questa missione: "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". San Gregorio Spiega: "Bisogna che i discepoli siano messaggeri della carità di Cristo. Se non sono almeno due la carità non è possibile, perché essa non si esercita verso se stessi, ma è amore per l'altro".

Ci sono dunque molti tesori nell'opera di san Luca e noi possiamo attingervi con riconoscenza, non dimenticando l'aspetto che l'evangelista sottolinea maggiormente: darci tutti al Signore, essere suoi discepoli pronti a portare la croce ogni giorno con lui. Allora il nostro amore è autentico e porta veramente i frutti dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17

Figlio mio, Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.

Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Èfeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene.

Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero.

3) *Commento*⁹ *su 2 Lettera a Timoteo 4, 10 - 17*

• **Carissimo, Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.** - 2 Tm 4, 10-11 - **Come vivere questa Parola?**

Nell'epilogo della seconda lettera a Timoteo, ***l'Apostolo Paolo, ormai anziano, vicino alla morte e in catene per Cristo, consegna al cuore del discepolo amato uno scrigno di notizie personali***, soprattutto di nomi, vicende, rivelatrici della sua acuta sensibilità ferita ma, al contempo, pacificata nel perdono e nella fiducia.

Dema, Crescente, Tito, Marco, Tichico, Carpo, Alessandro: tutti in qualche modo si sono allontanati da lui, o per adempiere al ministero o per vigliaccheria o addirittura per interesse personale. ***Ora a Paolo, nel buio carcere di Roma, non resterebbe che la solitudine, l'ingratitude e l'indifferenza se non ci fosse Luca.*** "Solo Luca è con me" - scrive. Solidale, aggiungiamo noi. Solidale discreto e vicino alle sofferenze dell'Apostolo che ha combattuto la buona battaglia della fede ed ora si appresta a ricevere la corona della gloria che Dio ha promesso a quanti hanno dato tutto per Lui.

Oggi, nella festa dell'evangelista Luca, è bello fare memoria di questa sua presenza premurosa accanto all'anziano "testimone di Cristo". ***Un'esortazione per ognuno di noi affinché sappiamo cogliere e apprezzare il dono di coloro che hanno intessuto di fedeltà a Dio la loro vita, facendo esperienza del Suo indefettibile amore nel correre degli anni, anche accanto a noi e con noi.***

Nel nostro rientro al cuore, oggi benediciamo Dio per quanti ci hanno preceduto nella fede.

Ecco la voce di una contemplativa Rissa Maritain : *Camminare sulle acque, ecco la vocazione del cristiano. Senza nessun appoggio umano, nella fede pura, nella speranza e nella pura carità. Senza nessun sentimento, a volte, tenendo unicamente lo sguardo levato verso Dio.*

• ***"Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero"*** - 2 Tim 4,16-17 - **Come vivere questa Parola?**

S. Paolo scrive con affetto al suo discepolo Timoteo che è anche suo compagno nella missione dell'evangelizzare.

Il tono è affettuoso ma venato di mestizia, perché Paolo non rifugge dal manifestare ciò che lo addolora: è stato abbandonato da tutti! Proprio mentre soffre di tradimento e calunnie, la solitudine lo attanaglia; è una specie di dura morte del cuore.

Così anche noi ci persuadiamo che, testimoniare Cristo nella nostra esistenza, non significa essere 'assicurati' contro certe possibilità che la vita può all'improvviso presentarci.

Nel caso di Paolo, la situazione è veramente drammatica, perché ***neppure gli amici più cari sembrano essersi fatti carico di prendere le difese dell'apostolo nel momento cruciale, in tribunale.*** Delusione totale e solitudine senza scampo sono la stessa immersione nella morte.

Noi, per fortuna, non sempre siamo aggrediti da situazioni così tragiche. Però anche nella vita di ognuno di noi, non tutto è una fiorita di circostanze tutte consolanti.

Quando poi si tratta di tradimenti e abbandoni, ***la solitudine si presenta su due versanti: quello della disperazione e quello della Fede della Speranza della Carità.***

E' al versante di certezze cristiane che noi guardiamo attingendo anche la forza del perdono per chi ci fosse stato fonte di dolore. Ed è su questo versante che la vita ancora è bella, preziosa.

Signore Gesù, Tu che perfino metti in fuga i demoni "con il dito di Dio" (Lc. 11,20), esercita in noi la Tua potenza contro lo scoraggiamento e le forze oscure che a volte ci abitano. Rendici coraggiosi, arditi, serenamente propensi a perdonare sempre e ad amare con perseveranza.

Ecco la voce dell'Apostolo delle genti San Paolo : ***"A colui che può fare assai di più e immensamente al di là di quello che noi domandiamo e pensiamo per la sua potenza operante in noi a lui la gloria"***

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 10, 1 - 9

● **La messe è abbondante ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe.** - Lc 10,2 - **Come vivere questa Parola?**

E' bella l'immagine dei campi pieni di spighe mature che ondeggiavano nel vento sotto il sole.

Guardandoli viene da pensare che prima della messe c'è tutta una storia dietro ogni spiga, ogni vita. **Tocca al Signore, cioè a Dio, mandare operai a seminare e curare il grano e, a tempo opportuno, raccogliere la messe.** E' la storia della Chiesa e la sua missione nel mondo quella di mandare apostoli, sacerdoti, missionari, catechisti a seminare la fede lasciataci da Gesù: la conoscenza che Dio ci ama e ci salva e ci vuole sempre con Lui nella pienezza di felicità. Però, bisogna ribadire che se tutti noi siamo 'Chiesa', **ciascuno è interpellato perché la missione di Gesù continui oggi.** Le persone chiamate ad operare sono i nostri figli, i nostri fratelli, le nostre sorelle; nascono e vengono educati, formati nelle nostre famiglie, scuole, parrocchie. Certo, la chiamata viene da Dio stesso ma la risposta dipende dai nostri figli e figlie, e noi, tutti, siamo responsabili per introdurli a conoscere e amare il Signore, che sanno ascoltare la sua voce dentro il cuore, che sentono il desiderio di amare e di essere in comunione e solidarietà con tutti i fratelli del mondo. Così diventano capaci di riconoscere la voce di Dio fra tanto chiasso e rispondere alla propria vocazione, personale e irripetibile.

Signore Gesù la messe seminata da te è abbondante, ma davvero, oggi, gli operai sembrano venir meno. Non credo che tu non chiami, ma forse non sentiamo la tua voce e così vengono meno le vocazioni al matrimonio cristiano e alla consacrazione sacerdotale e religiosa.. Ti chiediamo, Signore di suscitare uomini e donne così amanti di te che possano infiammarci tutti con la bellezza di una vita vissuta intimamente con te.

Ecco la voce di un teologo liturgista Cesare Girardo S.J. : *Tutte queste cose le dico perché ognuno, anche tra i più giovani, stia attento, cosicché comprendiamo che siamo tutti un solo corpo, e non ci diversifichiamo gli uni dagli altri se non come le membra dalle membra. E perciò non gettiamo tutto sui sacerdoti, ma anche noi, in quanto parte del comune corpo preoccupiamoci di tutta la Chiesa.*

● **La messe e gli operai.**

È lo stesso evangelista Luca, che oggi festeggiamo, a ricordare per se e per i suoi lettori, per tutti noi, il mandato di Cristo di andare nel mondo per essere annunciatori della sua Parole e del suo Regno. Li manda a due a due a testimoniare innanzitutto la carità fraterna.

L'oggetto del loro annuncio è la pace del Signore, ma, benché portatori di un tale dono, debbono attendersi travagli e persecuzioni. Vanno come agnelli in mezzo ai lupi, vanno privi di umane sicurezze e spogli di ogni bene. Gesù vuole i suoi discepoli «sgombri» di ogni peso, affinché siano recettivi del suo divino messaggio e ripongano solo in Lui ogni speranza. Sono paragonati agli operai della messe e li invita a pregare perché siano tanti ad accettare l'invito a lavorarvi. Non predice successi alla loro missione, anzi predice l'eventualità del rifiuto, li dota però di speciali poteri, che derivano da Cristo stesso e sono il frutto della predicazione e dell'annuncio di salvezza: sono capaci di curare ogni male, di liberare l'uomo che ne è afflitto, di continuare ed affermare la missione del redentore e l'avvento del suo Regno. Luca ha adempito perfettamente il mandato

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

affidatogli dal Maestro divino; lo ha fatto con la predicazione e con il suo Vangelo, che, ancora oggi, letto ed accolto nelle chiese del mondo ci consente di sentire ancora viva la sua voce. Se anche noi accogliamo il suo annuncio con la nostra vita, possiamo meritare il titolo di evangelisti.

• ***I tuoi amici, Signore, annunciano il tuo regno.***

Oltre la missione dei dodici, Luca riferisce nel suo Vangelo anche quella dei settantadue discepoli. Nel racconto degli Atti degli Apostoli poi avrà modo di tramandarci pure le memorie relative alla missione di Pietro, di Paolo, di Stefano, di Filippo e di altri discepoli del Signore. ***Gesù manda dinanzi a sé i discepoli nelle città e villaggi dove stava per recarsi***, dicendo loro: "La messe è molta, gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe". ***La preghiera, che viene ingiunta prima dell'azione, è fondamentale*** e non va intesa solo come un sostegno alla missione, ma anche e soprattutto come parte integrante della missione. ***L'unione con Dio è il primo e il più efficace mezzo apostolico.*** Altrimenti per chi si va e come si va? L'esistenza del missionario è contraddistinta dalla dedizione totale al compito che Cristo gli affida: "Andate, ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi", l'immagine è inconfondibile. Come Gesù si è fatto agnello, si è consegnato per amore nelle mani dell'umanità, così ogni discepolo deve essere disposto a farsi agnello, pronto per il sacrificio. Il messaggio poi che Gesù stesso mette sulla bocca dei suoi discepoli: "Dite così, è vicino a voi il regno di Dio", proclama la sua presenza: "li manda dove stava per recarsi". Il regno di Dio è accogliere la pace e chi la porta, è prendere cura dei malati, è gioia vissuta nell'incontro con Cristo risorto nell'attesa della beata speranza. In questo annuncio c'è la presenza di Gesù in mezzo ai suoi, con la sua volontà salvifica universale. ***La Chiesa celebrando oggi la memoria dell'evangelista Luca, ci riporta alla necessità di essere non solo lettori attenti e devoti del Vangelo, ma di esserne anche Apostoli.*** La radice battesimale consente di conformarci alla storia di Gesù, divenendone testimoni. Ci rende capaci di essere e di sentire come lui, nella Chiesa e nel mondo.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

L'ospitalità, la condivisione, la comunione, l'accoglienza degli esclusi: sono pilastri che sostengono la vita comunitaria. Come avviene questo nella mia comunità?

Cos'è per me essere cristiano o essere cristiana? In un'intervista alla TV, una persona ha risposto così al giornalista: 'Sono cristiano, cerco di vivere il vangelo, ma non partecipo alla comunità della Chiesa'. Ed il giornalista commentò: 'Allora lei si considera un giocatore di calcio, senza una squadra!' E' il mio caso?

7) Preghiera : Salmo 144

I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.*

Venerdì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Efesini 1, 11 - 14

Luca 12, 1 - 7

1) **Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) **Lettura : Efesini 1, 11 - 14**

Fratelli, in Cristo siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

3) **Riflessione ¹¹ su Efesini 1, 11 - 14**

• **"Avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della Sua gloria"** - Ef 1,12-14 - **Come vivere questa Parola?**

Non è affatto troppo ardito interpretare il sigillo dello Spirito Santo come sigillo e garanzia a proposito di quel che il Signore è venuto rivelando e promettendo a nostra salvezza.

Così pure, torna a puntino il percepirlo come caparra di quello che ereditiamo, già qui e ora, mentre viviamo il tempo dell'attesa.

Stiamo attendendo che si realizzi pienamente la nostra salvezza: quel venire interamente redenti dal peccato, mentre prendiamo inoltre coscienza della nostra nobilissima identità. **Siamo infatti gente che Dio, tramite il mistero di Gesù Crocifisso e Risorto, non solo ha liberato dal male, ma ha reso idonei ad essere vivente lode della Sua gloria.**

Cerchiamoci pure onestamente garanzie per vivere bene quaggiù, ma soprattutto consoliamoci profondamente pregando lo Spirito Santo che tenga desta in noi la Fede per vivere gl'insegnamenti di Gesù e sperare con perseveranza l'eredità della felicità senz'ombra nel domani eterno.

Dacci, Signore, giorni illuminati dalla Tua Parola. Concedici il "sigillo del Tuo Spirito" che ci renda autentici nella nostra volontà di vivere una vita buona e ci sia "caparra" della gioia eterna che verrà!

Ecco la voce di un grande vescovo e martire Sant'Ignazio di Antiochia : *"Chi possiede l'amore di Cristo Gesù non può odiare"*.

• **"Non temere, piccolo gregge, il Padre vostro sa di che avete bisogno."** - **Come vivere questa Parola?**

L'antifona al vangelo dà, oggi, la chiave di ingresso alla comprensione della Parola: "Non temere".

Se rimaniamo piccoli davanti a Dio, se siamo disposti a ricominciare sempre chiedendo scusa e perdono, se non ci lasciamo prendere dalla frenesia del fare cose anche buone e sante, se ci abbandoniamo alla Provvidenza del Padre che veste i fiori dei campi e nutre gli uccelli del cielo, ... allora la nostra fede diventa fiducia fondamentale, cioè 'base sicura' per ogni cammino che la vita ci apre dinanzi e per ogni relazione che ci viene regalata o che noi pazientemente costruiamo.

Diversamente la nostra fede è un insieme di pratiche esteriori che i venti impetuosi dei limiti umani e del Male distruggono in un soffio; e, peggio ancora, questa fede è come un lievito guasto che corrompe tutta la massa: è controtestimoniante!

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi nel nostro rientro al cuore facciamo una fiduciosa e coraggiosa professione di fede: visualizziamo l'immenso oceano della misericordia del Padre e ci tuffiamo dentro con umile abbandono. Preghiamo e, se conosciamo il motivo, cantiamo così:

Mi fido di Te, Signore, non temerò alcun male!

Ecco la voce di un grande scienziato e uomo di Dio Teilhard de Chardin : *O Signore, nella giornata che comincia, Tu sei appena disceso. Come infinitamente diversa sarà, purtroppo, l'intensità della tua Presenza negli eventi che si preparano e ci coinvolgeranno tutti! Proprio nelle medesime circostanze che tra breve afferreranno me ed i miei fratelli, Tu puoi essere presente un po', molto, sempre maggiormente, o per nulla. Affinché, in questo giorno, nessun veleno mi sia nocivo, affinché nessuna morte mi uccida, affinché nessun vino m'inebri, affinché in ogni creatura io Ti scopra e Ti senta, - o Signore, fa' che io creda!*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui.

Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 12, 1 - 7

• Il lievito dei farisei.

Gesù parla alle folle che si accalcano per ascoltarlo, ma ha sempre una predilezione per i suoi discepoli che dovranno accogliere, annunciare e testimoniare il suo mandato. Li ammonisce di guardarsi dal prendere ad esempio il comportamento dei farisei, di ripetere la loro ipocrisia. La falsità momentaneamente può anche restare nascosta, trarre in inganno i più semplici e non essere riconosciuta dagli uomini. Ma Gesù ammonisce: *«Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunciato sui tetti».* **Il giudizio di Dio riguarderà quindi la nostra interiore sincerità e lealtà e ogni menzogna verrà svelata alla sua luce.** Ai suoi occhi dovrà splendere la verità tutta intera per ristabilire la perfezione della giustizia, violata con le menzogne e le ipocrisie. Solo allora scopriremo che le vere vittime non sono coloro che in buona fede hanno subito raggiri, inganni e violenze ma piuttosto coloro che ne sono stati gli autori. È in questa prospettiva che leggiamo la conclusione del brano evangelico di oggi. **Il Signore vuole assicurare i suoi e tutti coloro che subiranno persecuzioni nel corpo e nello spirito: non mancherà per essi una speciale protezione divina:** *«Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passerì».*

• Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. - Lc 12,4 - Come vivere questa Parola?

Nel Capitolo 11 del Vangelo di Luca, i 'guai' rivolti da Gesù ai farisei e ai dottori della Legge, sono **occasioni per invitare i discepoli a guardarsi dall'ipocrisia, a non fare come i farisei;** le loro parole non corrispondono a ciò che essi hanno nel cuore e nella mente. Invece, **i credenti devono professare apertamente e senza paura la loro fede, costi quel che costi.** Quando Gesù tornerà alla fine dei tempi le astuzie e le menzogne saranno smascherate e saranno causa di condanna e non di salvezza. Luca scrive per la sua comunità, tentata a nascondersi o anche a rinnegare Gesù per paura delle persecuzioni. Oggi molti sono i cristiani che si trovano in situazioni

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

simili, di aperta persecuzione o, forse più insidioso, un clima di antipatia o di indifferenza che può portare a compromessi indegni. **Luca ci incoraggia ad essere autentici e chiari nelle parole e nella vita. Bisogna testimoniare la nostra fede in Dio che ci ama e che salva gratuitamente.** Signore, nella nostra debolezza, facci coraggio e aiutaci a vivere da cristiani gioiosi, autentici e senza compromessi. Gesù ci affidiamo a te insieme a tutti i fratelli e sorelle che soffrono violenza per la loro fede in te.

Ecco la voce di uno studioso della Bibbia Giorgio Zevini sdb : *Gesù dice: Ti ho amato di amore eterno e ti ho creato perché tu godessi di me per l'eternità...Ti chiedo solo di fidarti di me e di corrispondere al mio amore, testimoniandolo con semplicità e coraggio. Da solo invece non puoi far nulla: vinceranno in te la paura, la logica del compromesso, gli istinti dell'egoismo e le debolezze della tua natura e mi perderai per sempre. Che cosa vuoi? Scegli!*

● **Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati.**

Dinanzi ad una moltitudine di persone, che si accalcava attorno a lui per ascoltarlo, Gesù si rivolse anzitutto ai discepoli "*guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia*". **Le parole di incoraggiamento di Cristo sono inquadrare in un contesto di persecuzione e di ostilità in cui saranno situati i discepoli.** Essi sono incoraggiati a non fare come i farisei, le cui parole non corrispondono a ciò che pensano. **Essi sono chiamati a testimoniare la loro fede costi quel che costi**, perché "*non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato*". Gesù è venuto a togliere all'uomo i veli della menzogna e ha restituirlo alla sua verità di figlio, infinitamente amato dalla misericordia del Padre. Certo i credenti come uomini provano timore di fronte al pericolo della persecuzione, di una testimonianza difficile. Comunque una sola perdita è irreparabile: "*temete colui che dopo aver ucciso, ha il potere di gettarvi nella Geenna*". **L'atteggiamento fondamentale dei credenti non è fondato sul timore. C'è chi vigila, per difenderli.** Dio si prende cura perfino dei passeri. A maggior ragione non dimenticherà i discepoli. "*Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati*". Questo vuol dire che viviamo in un mondo d'amore e di fiducia. Dio ci ama, ci sostiene con la sua mano forte, come sostenne Gesù sulla terra. Perciò l'ultima parola è sempre il "*non abbiate timore*".

6) Per un confronto personale

Ciò che è nascosto sarà rivelato. C'è in me qualcosa che ho paura sia rivelato?

La contemplazione dei passeri e delle cose della natura portarono Gesù ad atteggiamenti nuovi e sorprendenti che rivelano la bontà gratuita di Dio. Sono solito/a contemplare la natura?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

Sabato della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Efesini 1, 15 - 23****Luca 12, 8 - 12****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Efesini 1, 15 - 23

Fratelli, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

3) Riflessione¹³ su Efesini 1, 15 - 23**● Avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù - Come vivere questa Parola?**

In ogni vocabolario, il termine fede è definito da significati diversi, con implicazioni morali, o indica gesti e segni che rimandano alla fedeltà (si pensi all'anello nuziale che è chiamato 'fede'). Ma, se vogliamo andare al nocciolo della questione, finiamo per dire che **la nostra fede è la fiducia che riponiamo nella fedeltà di Dio** (Dio è fedele 2 Tim 2, 13) **che non può né ingannarsi né ingannare** (Concilio Vaticano 1°).

Le nostre povere esperienze di fedeltà ci rendono diffidenti; **temiamo sempre che l'altro, gli altri cerchino di accaparrarsi qualcosa di noi e ci difendiamo tenacemente, anche da Dio**, magari in modi che, formalmente, sono ineccepibili, ma ci impediscono di incontrarlo nel profondo del cuore.

Il Regno di Dio lo costruiscono quelli che si fidano di Lui, perché hanno riposto la loro speranza nel Signore e sono disposti a seguirLo anche per le vie più imprevedibili. Così come Abramo, che ha fatto della sua vita una risposta di costante fiducia nella volontà di Dio.

Io ho fede, Signore. Se non ho fede, aiutami! Mc 9, 24

Ecco la voce di un teologo e scrittore R. Guardini : *Credere è anche la capacità di convivere con i propri dubbi*

● Il Padre della gloria [...] illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. - Come vivere questa Parola?

Qui è evidente che Paolo sa, ha cioè sperimentato, ciò che sta dicendo! Il suo tono è sincero e solenne. Possa veramente il suo intercedere raggiungere la profondità della nostra vita spirituale perché **anche noi possiamo sperimentare la potenza d'amore del Padre.**

E una tale esperienza la si può fare solo guardando a Gesù: è Lui la gloria del Padre. Paolo lo sa benissimo e ne ha fatto esperienza! Ecco perché non sarà più la legge a guidare la sua vita ma la Persona di Gesù, il suo messaggio!

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

In fondo Paolo si è innamorato di Gesù, è stato Lui a conquistare il suo cuore e la sua mente, "non sono più che vivo - dirà - ma Cristo vive in me"!

La vita cristiana non consiste in un insieme di comportamenti da assumere, ma in un atteggiamento profondo di riconoscimento di sé come 'dimora' di Dio; da qui il rispetto per sé e per gli altri: siamo tutti santi! È questa l'eredità che ci attende.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, invocheremo dallo Spirito Santo un profondo senso di fiducia. Dimoreremo con serena pace al centro del nostro cuore.

Con te, Gesù, ogni attimo di questa giornata, per contemplare il "Padre della gloria".

Ecco le parole di un patriarca della chiesa ortodossa copta S.S. Shenuda III : *L'importanza dell'amore consiste in quella rivelazione del Signore in cui disse che tutta la Legge e i Profeti dipendono dall'amore e che esso consta di due parti: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente...e ama il prossimo tuo come te stesso". Questa è la carità che non avrà mai fine.*

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 12, 8 - 12

• **Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato, ma a chi bestemmia lo Spirito Santo, non sarà perdonato.** - Lc 12,10 - **Come vivere questa Parola?**

Lungo questa settimana le letture sottolineano in diversi modi, **l'importanza del dono della sapienza, la saggezza che apre al dialogo con Dio e inizia una vita interiore che dà spessore e calore a tutto l'agire umano.** Oggi, **Gesù sembra di puntare sulla priorità dello Spirito Santo, la Sapienza divina all'origine di tutto il creato.** In poche parole Gesù apre una finestra su qualcosa del mistero di Dio/Trino che abita in noi. **L'inabitazione di Dio in noi è un dono**, una realtà così stupenda, al di là di ogni speranza umana; ma una realtà vissuta da tante persone ieri e oggi che osano incontrare Dio-Amore nella profondità del cuore. Chi rifiuta coscientemente l'adesione alla Verità di Dio però, rischia di non essere perdonato perché pecca contro Dio e contro se stesso, negando il Creatore e il suo il piano per il mondo. Accettare lo Spirito Santo è accogliere il Regno di Dio che Gesù è venuto a rivelare..

Vieni Spirito Santo, illumini i nostri occhi perché sappiamo guardare aldilà della nostra esistenza e vedere fin d'ora nella nostra storia segni del tuo amore nella quotidianità.

Ecco la voce di una monaca carmelitana scalza e scrittrice religiosa francese. Elizabetta della Trinità : *"Bisogna prendere coscienza che Dio si trova nel più intimo di noi ed affrontare tutto con lui. Allora, non si è mai banali, neppure facendo le azioni più ordinarie perché non si vive di queste cose, ma si va al di là di esse".*

• **Riconoscere per essere riconosciuti.**

Gli Apostoli, primi testimoni dell'annuncio di salvezza operata da Cristo con la sua morte e risurrezione, anche dinanzi alle persecuzioni, anche quando venivano portati dinanzi ai tribunali, anche quando veniva loro ingiunto di non parlare più della nuova dottrina, affermavano con vigore: «*non possiamo tacere*». Ciò derivava dalla **certezza della loro fede e dal mandato ricevuto dal Signore.** Anche noi, battezzati in Cristo, dal giorno del nostro battesimo ci impegniamo in prima persona e per tutta la vita ad essere suoi testimoni. Oggi siamo sollecitati da una ulteriore certezza ad adempiere questo sacrosanto dovere: «*chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà*». Questo ammonimento ci proietta nella fase finale della nostra esistenza e ci pone dinanzi al giudizio di Dio. Riconoscere Cristo e testimoniare diventa la garanzia di un riconoscimento dinanzi agli angeli di Dio e dinanzi a Dio stesso. Accade

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

esattamente il contrario per coloro che misconoscono il Cristo e lo rinnegano nella vita terrena; si preparano volontariamente e colpevolmente ad essere ignorati nel regno di Dio e a cadere nel buio dell'amore. Per essere poi capaci di resistere alle tentazioni e alle violenze **il Signore ci assicura l'assistenza dello Spirito Santo per confutare ogni errore e vivere nella pienezza della verità.**

• **Chi mi riconoscerà... anche io lo riconoscerò.**

C'è sempre nella vita del discepolo di Cristo un aspetto scomodo che lo impegna fino in fondo dinanzi agli altri uomini e anche davanti alla propria coscienza. Di questo aspetto faticoso sentiamo alcuni accenni nel vangelo odierno. "*Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio*". Questa è la posizione di ogni discepolo davanti agli altri fratelli. **L'evangelista sicuramente ha sott'occhio l'esperienza della chiesa primitiva, chiamata a confessare la fede in un clima di persecuzione.** Essa trova la sua forza fissando lo sguardo al cielo, dove è la gloria del Figlio dell'uomo. Il cristiano è il fedele testimone di Cristo davanti agli uomini. **Ogni giorno in qualche maniera si ripresenterà a lui l'occasione di riconoscerlo o rinnegarlo.** Questo mistero di scelta profonda ha delle ripercussioni che possono essere rischiose per la nostra esistenza. "*Chiunque parlerà contro il figlio dell'uomo sarà perdonato; ma chi bestemmerà lo Spirito Santo non sarà perdonato*". Gesù è sempre un segno di contraddizione, contro il quale parlano anche i nostri pensieri e le nostre opere, ma è anche un segno di misericordia. Diventa invece bestemmia la resistenza contro ciò che Dio ci fa sentire. E' il rifiuto lucido e consapevole della verità del Vangelo. E' il peccato di chi non si riconosce peccatore e bisognoso di perdono. Di tutt'altro genere è "*quando vi porteranno davanti alle sinagoghe non temete*". La loro confessione di fede in quel momento sarà suggerita dallo Spirito Santo. Non dovranno fare altro che lasciarsi trasportare dalla sua ispirazione. **Dai suoi Gesù chiede soltanto docilità. Sarà lo Spirito che li farà testimoniare.** Il regno di Dio è davvero il premio di una fatica coraggiosa.

6) Per un confronto personale

- Sei consapevole che essere cristiani richiede di affrontare difficoltà, insidie, pericoli, fino a rischiare la propria vita per testimoniare la propria amicizia con Gesù?
- Ti vergogni di essere cristiano? Ti sta più a cuore il giudizio degli uomini, la loro approvazione o quello di non perdere la tua amicizia con Cristo?

7) Preghiera finale : Salmo 8

Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Indice

Lectio della domenica 14 ottobre 2018.....	2
Lectio del lunedì 15 ottobre 2018.....	6
Lectio del martedì 16 ottobre 2018.....	10
Lectio del mercoledì 17 ottobre 2018.....	14
Lectio del giovedì 18 ottobre 2018.....	17
Lectio del venerdì 19 ottobre 2018.....	21
Lectio del sabato 20 ottobre 2018.....	24
Indice.....	27

www.edisi.eu